

---

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

31 gennaio 1960, *Festa di San Giovanni Bosco.*

*Confratelli e figliuoli carissimi,*

1. — Abbiamo incominciato l'anno Centenario della nascita ufficiale della nostra Famiglia religiosa cantando un *Te Deum* di ringraziamento, rinnovando i santi voti e proponendoci di fare la nostra parte, per iniziare santamente il secondo nostro Centenario.

Disponiamo ora lo spirito a compiere atti di maggior amor di Dio, di maggior fede nella nostra vocazione, perchè non mancano gli argomenti per dimostrarci che, se noi siamo fedeli alle promesse fatte, il Signore non mancherà certo alle sue, e che a proporzione del fervore e dell'impegno comune per rispondere alla nostra vocazione, Egli saprà moltiplicare le sue grazie, così da realizzare i lieti pronostici, che ci lasciò per testamento il nostro Padre in parecchie circostanze.

Ora permettetemi che vi presenti alcuni momenti caratteristici della vita di Don Bosco in relazione col nostro Centenario, nella speranza che siano oggetto di riflessioni e commenti specialmente da parte dei Superiori nel corso dell'anno.

2. - UMANE PREVISIONI E CELESTI CONFORTI. — Nel 1880 a Roma, il nostro Procuratore generale, trattava a nome di Don Bosco l'accettazione della proposta del Papa Leone XIII di continuare la costruzione del Tempio del Sacro Cuore incominciato da parecchio tempo e purtroppo sospeso, perchè coi tempi calamitosi dopo la presa di Roma non si riusciva ad andare in porto. Fu suggerito a Leone XIII di appellarsi a Don Bosco e in tali trattative si discusse sulla proprietà della Parrocchia da affidare ai Salesiani insieme alla costruzione della chiesa.

Ricordate che cosa fu detto in quei giorni dal Card. Monaco La Valletta, Vicario del Papa? Parole umane, ma che fanno pena a noi, perchè furon dette otto anni prima della morte di Don Bosco: « Eh! la Congregazione Salesiana è Don Bosco — disse il Cardinale. — Morto Don Bosco, povera Congregazione, si scioglierà come nebbia al sole ». Queste erano le idee di una grande autorità romana.

L'anno seguente invece il nostro caro Padre ebbe il famoso sogno di San Benigno, che commentiamo tanto spesso: il sogno dell'avvenire della nostra Congregazione, quale deve essere e quale potrebbe diventare, nel caso che noi non rispondessimo alla nostra vocazione. Ed alla conclusione di quel sogno, ecco le parole che il Personaggio ripeté a Don Bosco:

« Servi e strumenti di Dio onnipotente, ascoltate e intendete. Siate forti e animosi. Quanto avete veduto e udito è un avviso del Cielo, inviato ora a voi e ai vostri fratelli: fate attenzione e intendete bene quello che vi si dice. I colpi previsti fanno minor ferita e si possono prevenire. Le parole indicate siano tanti argomenti di predicazione. Predicate incessantemente, a tempo e fuori tempo. Ma le cose che predicate fatele sempre, sicchè le vostre opere siano come una luce, che sotto forma di sicura tradizione s'irradii sui vostri fratelli e figli di generazione in generazione. Ascoltate bene e intendete. Siate oculati nell'accettare i novizi, forti nel coltivarli, prudenti nell'ammetterli (alla professione). Provateli tutti, ma tenete soltanto il buono. Mandate via i leggieri e volubili. *Ascoltate*

*bene e intendete. La meditazione del mattino e della sera sia costantemente sull'osservanza regolare. Se ciò farete, non vi verrà meno giammai l'aiuto dell'Onnipotente. Diverrete spettacolo al mondo e agli Angeli e allora la vostra gloria sarà la gloria di Dio. Chi vedrà la fine di questo secolo e il principio dell'altro dirà di voi: Dal Signore è stato fatto ciò, ed è ammirabile agli occhi nostri. Allora tutti i fratelli e figli vostri canteranno: Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo Nome dà gloria » (Mem. Biogr., XV, pag. 186).*

Pare la risposta alle parole del Cardinale: « Si scioglierà come nebbia al sole ».

### 3. - MERAVIGLIOSO SVILUPPO DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA. — Come ha risposto la Congregazione?

1860: in quei giorni che stiamo commemorando: confratelli 26, una casa.

1888. Alla morte di Don Bosco: 774 confratelli e 57 case.

1900. Alla fine del secolo previsto dal sogno: 2723 confratelli e 248 case.

1960. Non ho bisogno di ripetervelo, lo sapete anche voi quanti siamo per grazia di Dio: 20.400 confratelli in 1300 case.

Cari Confratelli, il Signore ha benedetto il lavoro del nostro Padre e delle generazioni immediatamente a noi precedenti; tocca a noi ottenere che benedica il nostro tempo. Il Signore ha dato a questa generazione uno spettacolo che deve scuotere tutti, perchè il trionfo dell'anno scorso: viaggio dell'urna di Don Bosco Torino-Roma e Roma-Torino, la Consacrazione del Tempio a lui dedicato, il corteo alla Basilica Vaticana, le parole del Papa per ben due volte, fu uno spettacolo che noi abbiamo goduto o in spirito o di presenza; fu un onore reso al nostro Padre, alla nostra Famiglia, di gran lunga superiore ai nostri meriti, ma che il Signore ha concesso per farci coraggio, per attaccarci di più a questa nostra grande Congregazione e farci sentire il palpito dei primi tempi a distanza di un secolo.

4. - RICORDI STORICI DEL 1860. — Ora facciamo qualche piccola considerazione su alcuni fatti dell'anno centenario 1860. L'avvenimento del 18 dicembre l'abbiam ricordato altra volta. Ora meditate le parole che disse Don Bosco dando la strenna di quella sera 31 dicembre:

« Miei cari figliuoli, voi sapete quanto io vi ami nel Signore e come mi sia tutto consacrato a farvi quel bene maggiore che potrò, superiori e ragazzi, tutti insieme. Quel poco di scienza, quel poco di esperienza che ho acquistato, quanto sono e quanto posseggo, preghiere, fatiche, sanità, la mia vita stessa, tutto desidero impiegare a vostro servizio; in qualunque giorno e per qualunque cosa fate pure capitale su di me, ma specialmente nelle cose dell'anima. *Per parte mia, per strenna vi do tutto me stesso.* Sarà cosa meschina (povero Don Bosco, la santa umiltà di quell'uomo!), sarà cosa meschina; ma quando vi do tutto, vuol dire che nulla riservo per me ».

Vanno considerate bene queste parole. Il punto di partenza anche per il nuovo secolo è questo: Don Bosco è tutto per noi, per i suoi figli di allora, per quelli che si sono susseguiti e che verranno per i secoli. « Vi do tutto quel che ho, tutto quel che so, tutto quel che posso... ». Lo farà molto meglio certamente adesso dal Paradiso.

Il 1860 è un anno ricchissimo di ammaestramenti per noi e mi sia permesso di rievocarne alcuni, per nostra edificazione. Passano due mesi tranquilli, durante i quali Don Bosco riceve ad uno ad uno i suoi figli e i singoli allievi, ammonendoli, consigliandoli come un buon padre. Ma a questo punto della narrazione il Biografo, quasi per commentare la frase del Santo: « per Strenna vi do tutto me stesso » svolge come un piccolo trattato di pedagogia, elencando una serie interessantissima di « sante industrie » da lui adoperate, originali e sapienti, per conquistare la mente, il cuore, la volontà dei suoi giovani e per formare i futuri educatori al metodo preventivo, tutto ispirato alla Religione, alla ragionevolezza e all'amore santo. Sono quattro capitoli: 29, 30, 31, 32 da pag. 380 a 468 del

volume VI delle *Memorie Biografiche*: 88 pagine che dobbiamo tutti leggere o commentare nel corso di quest'anno ai confratelli: nessuna più bella scuola di pedagogia pratica, specialmente per attuare la strenna sull'« assistenza assidua, oculata ed amorevole ai nostri giovani ».

*Ed eccoci al mese di marzo.* Don Bosco, ragionando delle prove dolorose che sovrastavano alla Santa Sede e dello stato politico dell'Italia, aveva detto: « aspettiamo il mese di marzo! ». E i fatti gli diedero ragione. L'11 e 12 marzo, essendo state invitate le popolazioni della Toscana e dell'Emilia (ossia Parma, Modena e Legazioni) a manifestare i loro desideri intorno al Governo preferito, per mezzo di una votazione, si ebbe il risultato voluto, e che era da prevedersi. Una immensa maggioranza fu per l'annessione al Piemonte. Il 18 marzo i voti dell'Emilia per mezzo del dittatore cav. Farini, e il 22 quelli della Toscana per il dittatore barone Ricasoli, erano presentati al re in Torino, il quale li accoglieva festosamente alla presenza dei grandi ufficiali del Governo e sanciva la desiderata unione con due decreti, i quali dichiaravano far quelle province parte integrante del Regno sabaudo. Così il Papa fu spogliato definitivamente delle sue Legazioni.

Il giorno 24 marzo mediante un trattato, si era fatta dal Re la cessione di Nizza e Savoia alla Francia, approvata di poi il 29 maggio dalle Camere e confermata da un plebiscito, il quale riuscì come volle Napoleone, ma non senza promesse e minacce. Era il premio per aver aiutate le imprese del Piemonte.

Il 5 maggio, mentre Don Bosco informava a virtù lo spirito dei suoi alunni, Garibaldi radunati i suoi volontari, con 1000 di questi, tolti con simulata violenza due piroscafi alla società Rubattino, s'imbarcava a Quarto presso Genova. Cavour segretamente lo forniva d'armi e di danari. Protetto da navi da guerra inglesi, l'11 maggio approdava a Marsala. La Sicilia eccitata da molti emissari sollevavasi; i soldati del re di Napoli o impauriti o traditi, si lasciarono vincere a Calatafimi,

a Palermo e a Milazzo. Garibaldi il 28 luglio poteva entrare a Messina. Le navi da guerra napoletane erano dai loro comandanti consegnate all'ammiraglio piemontese Persano. Francesco II era troppo debole ed inesperto di fronte a coloro, che numerosi congiuravano contro il suo trono.

Don Bosco vedeva chiaro che l'esercito piemontese a poco a poco puntava verso Roma e sentiva stringersi il cuore pensando alla condizione in cui sarebbe venuto a trovarsi il Sommo Pontefice, spogliato del potere temporale. Tutti sapevano che egli non poteva approvare l'operato del Governo e le autorità politiche sospettavano che egli mantenesse relazioni segrete con la Santa Sede. Ecco la ragione di ben undici perquisizioni cui fu sottoposto.

Il 26 maggio è la prima, tremenda perquisizione durata tutto il giorno. In una casa così povera e priva di tutto, dal mattino alla sera rimase la polizia a fare le sue indagini, a scrutare e scartabellare, a rovesciare tutto. E Don Bosco calmo. Don Bosco, che era stato prevenuto in sogno di quello che stava per succedere, non si scompone, tiene calmi tutti, mostra la sua innocenza. C'è niente da ricercare, non c'è proprio nulla di compromettente. Non potevano impedirgli di voler bene al Papa. Non potevano impedirgli come sacerdote, come cattolico; Don Bosco in politica non voleva entrare, lo ha dichiarato mille volte in quei giorni.

Però pensate all'impressione dei nostri confratelli, di quel primo gruppo che aveva promesso fedeltà a Don Bosco pochi mesi prima e che stava domandandosi: che cosa sta succedendo? Sta per sciogliersi « come nebbia al sole » la nostra famiglia? Ma durante quella perquisizione il Can. Anglesio, Superiore del Cottolengo, sente che Don Bosco è alle prese con la polizia e corre subito a Valdocco per parlare col Santo. Siccome Don Bosco è sotto inchiesta, dice ad un chierico: « Vada da Don Bosco e gli dica da parte mia che si faccia animo e prenda fiducia. Oggi l'Oratorio di San Francesco di Sales è messo dal Signore alla prova; ma da questo istante Iddio l'ha bene-

detto in modo speciale e sarà consolidato. D'ora innanzi prenderà tale sviluppo ed incremento, che porterà i suoi benefici influssi fuori Torino e in molte parti del mondo ».

Queste parole confortatrici giungono come un raggio di sole nella comunità di Valdocco e danno a tutti la certezza della divina assistenza.

Ma c'è un'altra provvidenza: alla sera di quel giorno stesso, la vedova Filippi, che fino allora non aveva mai voluto vendere la sua casetta, viene da Don Bosco per cedergliela e si iniziano le trattative. Cosicché, al termine della prima perquisizione si è aperto il cielo per Don Bosco ed egli pensa ad allargare le sue tende, perchè il Cafasso gli aveva già promesso il suo aiuto e il comm. Cotta, metteva subito a disposizione il capitale per l'acquisto definitivo, che verrà fatto nel settembre successivo.

In giugno si succedono gioie ed ansie, ore di trepidazione e fervori di cielo.

2 giugno: ordinazione del diacono Savio, primo sacerdote della Congregazione.

7 giugno: Don Bosco riunisce i primi 26 soci per mostrare loro il testo della Regola da mandare a Lione per l'approvazione del Vescovo, e li invita ad apporre la loro firma.

9 giugno, due giorni dopo, seconda perquisizione. Don Bosco è fuor di casa. Arriva e sente che ci sono i questurini che passano in tutte le scuole, che interrogano i ragazzi, che vogliono coglierli in fallo. Questi ragazzi, illuminati certamente dallo Spirito Santo, diedero delle risposte e delle battute tipiche, tanto erano sicuri che il loro Padre era un santo e che i loro superiori non avevano conti aperti con la giustizia umana.

11 giugno: in mezzo a questo parapiglia, ecco il giuramento di fedeltà alla loro vocazione, sottoscritto da quei nostri primi cari confratelli. Si legge nella cronaca di Don Ruffino: « 11 giugno: abbiamo sottoscritto le regole della Congregazione di San Francesco di Sales per mandarle all'Arcivescovo Franzoni. E facemmo da noi promessa solenne, che se per mala

ventura a cagione delle tristezze dei tempi non si potessero fare i voti, ognuno in qualunque luogo si troverà, fossero anche tutti i nostri compagni dispersi, non esistessero più che due soli, non ce ne fosse più che uno solo, costui si sforzerà di promuovere questa pia Società e di osservarne sempre, per quanto sarà possibile, le Regole ».

Vedete quale impressione ebbero delle perquisizioni i nostri primi confratelli? Che coraggio! che forza! che unione!... Don Bosco aveva infuso in quelle anime se stesso. Lo sentono che Don Bosco ha una missione grande da Dio, e gli si stringono attorno con un affetto tutto celeste, che non guarda in faccia a nessuna contrarietà, come facevano una volta i martiri di fronte ai persecutori. Resistenza fino alla morte.

Però l'indomani, dopo un colloquio con Urbano Rattazzi, Don Bosco inviò al Ministro degli Interni Luigi Farini e al Ministro della Pubblica Istruzione Terenzio Mamiani una breve esposizione delle due perquisizioni subite, domandando ragione di siffatto modo di procedere a suo riguardo, elencando le ragioni del suo lavoro di vent'anni a pro' della gioventù povera e abbandonata, dichiarandosi estraneo alla politica, documentando le varie attestazioni di benevolenza ricevute da Ministri, Provveditori, Ispettori all'opera sua educativa. A questa lettera del 12 giugno non fu data risposta che con l'udienza del 16 luglio. Un mese di incubo, che lasciava sospettare provvedimenti ancor più gravi.

Il 23 di giugno muore il sac. Giuseppe Cafasso, padre spirituale di Don Bosco. Egli accetta di fare i due discorsi funebri, studia la vita del Cafasso, ne parla e ne prepara la gloria futura. Infatti, grazie ai discorsi e alle memorie di Don Bosco, testimonio eccezionale, si potè iniziare il processo di Beatificazione.

Finalmente il 16 luglio, festa della Madonna del Carmine, Don Bosco fu ricevuto dal Ministro Farini ed ebbe agio di difendere il suo operato e di persuaderlo che, come sacerdote cattolico egli poteva lavorare a pro' della gioventù, amare il Papa e non immischiarsi affatto nella politica. Il colloquio



tempestoso dappprincipio e poi rasserenante, Don Bosco volle tramandarlo in disteso ai suoi figli, come ammonimento e ammaestramento insieme in casi consimili. Fa parte del Capo 48 del volume VI delle *Memorie Biografiche*. E al termine di quella giornata, la Madonna del Carmine concedeva a Don Bosco il conforto di procedere al contratto definitivo per la cessione della casa Filippi.

Il povero Don Bosco ha trovato la Provvidenza a confortarlo in mezzo alle persecuzioni, quasi come l'Angelo confortò Gesù nell'agonia del Getsemani.

Ancora qualche data storica. Alla fine del mese è ordinato sacerdote Don Rua e il 5 agosto celebra la prima Messa, assistito da Don Bosco stesso nel tripudio dell'intera famiglia. Che conforto per Don Bosco! Due figli già sacerdoti, e un figlio come Don Rua, che coronava tutte le sue speranze, nel quale egli vedeva il suo interprete perfetto. Uno dei grandi quadri che si stanno preparando per la rinnovata cappella di S. Francesco di Sales rappresenterà precisamente la scena della prima Messa del Ven. Don Rua, assistito da Don Bosco, raggiante di gioia.

Ancora: immediatamente in settembre, l'offerta del piccolo Seminario di Giaveno e quella della casa di Mirabello. Sono già troppi in casa: 27 salesiani di cui tre sacerdoti per 300 ragazzi! Don Bosco si sente forte e comincia ad allargare il cuore a tutta la gioventù del mondo.

Finalmente, concludiamo questi bellissimoi episodi con quello che è successo alla porta della chiesetta di San Francesco, nel novembre, quando il panettiere manda a dire che non darà più pane finchè Don Bosco non paga i suoi debiti. Nella cesta c'è poco pane, eppure esso basta per tutti i ragazzi. Ad osservare questo prodigio c'è Francesco Dalmazzo, che sarà poi il suo Procuratore; il quale, vedendo i pochi pani che si moltiplicano nelle mani di Don Bosco, disse: « *A Domino factum est istud*: questo lo fa il Signore e soltanto il Signore », e restò con Don Bosco.

5. - DONAZIONE TOTALE ALLA NOSTRA MISSIONE. — Carissimi Confratelli, vi ho richiamato alcuni di questi episodi perchè, se ne vogliamo approfittare, la storia è maestra della vita. Faccio solo una considerazione finale: come si spiega questo sviluppo della nostra grande Famiglia? Ecco la prima radice: *la donazione di Don Bosco, senza nessuna riserva per sè, « non sibi placuit »*; non ha cercato mai se stesso Don Bosco... sempre disposto a qualsiasi sacrificio per la gloria e per il bene delle anime. Ecco la radice del famoso cedro del Libano, che è cresciuto gigante e che le burrasche non hanno potuto abbattere; che ha dilatato i suoi rami in tutte le Nazioni e sotto tutti i climi, e continua con una vitalità meravigliosa, anche perchè accanto a lui, i primi figliuoli hanno fatto altrettanto: hanno dato tutto se stessi a Dio e a Don Bosco, senza riserva... Questi vecchi salesiani, alcuni dei quali hanno passato pur poco tempo accanto a Don Bosco, sono stati talmente conquistati, hanno saputo imbevversarsi talmente del suo spirito con la grazia del Signore, che dovunque sono andati hanno piantato le stesse radici, con una fecondità provvidenziale.

La ragione intima della fioritura fu l'attaccamento di questi figli all'esempio e alla parola di Don Bosco, ossia all'osservanza regolare. Ricordiamo ancora le parole del sogno di San Benigno: « La meditazione del mattino e della sera sia costantemente sull'osservanza regolare ».

Non voglio però ora allungare questa mia svolgendo un argomento tanto vasto e tanto importante. Avrò nel corso dell'anno, e specialmente commemorando gli anniversari del Ven. Don Rua, occasioni opportune di riflettere sugli avvenimenti del nostro Centenario, che debbono contribuire a inferorarci per la nostra vita religiosa.

6. - SPEDIZIONE MISSIONARIA 1960. — Una bella maniera per celebrare l'anno centenario penso che debba essere una spedizione missionaria più numerosa del solito. In questi anni abbiamo sempre potuto spedire ad Oriente ed Occidente circa

140 o 160 Missionari, per la maggior parte giovanissimi. Non vi pare che se quest'anno toccassimo i duecento faremmo più contento Don Bosco e concorreremmo alla più vasta conquista delle anime dappertutto ove si sente la scarsità degli operai evangelici? Nelle Ispettorie ove il personale è abbondante o più che sufficiente, i Superiori largheggiano nel concedere il permesso di essere inviati all'estero a coloro che numerosi ne hanno fatto o faranno domanda; e nelle Ispettorie ove il personale e le vocazioni sono scarse, si procuri di meritare il premio di nuovi sviluppi, accrescendo il fervore della osservanza e moltiplicando lo zelo per procurare aspiranti e novizi, tra i propri allievi studenti e artigiani, dai collegi e dagli oratori. In realtà vedo che dappertutto si vanno preparando case di formazione e che ci si industria per popolarle di bei gruppi di giovani; ma nessuno creda di fare abbastanza in questo difficile campo, e nessuno si scoraggi se i tentativi subiscono crisi o incontrano difficoltà. Ricordiamo che l'indice del buono spirito e delle divine benedizioni di Dio nelle Case, nelle Ispettorie e nell'intera Congregazione sono le vocazioni, le vocazioni, le vocazioni e la loro perseveranza!

7. - VISITE STRAORDINARIE. — In data 25 gennaio è partito il Rev.mo sig. Don Modesto Bellido per iniziare la visita alle Ispettorie del Brasile Nord di Recife e Manaus. Contemporaneamente sono in visita straordinaria il Rev.mo sig. Don Fedrigotti all'Austria ed il Rev.mo sig. Don Pianazzi alle due Ispettorie di Francia.

I Confratelli del Chile, Perù, Bolivia, Paraguay ed Uruguay da due anni mi stanno sollecitando perchè completi il giro del mondo salesiano, andando a visitarli. Ed io mi faccio un dovere di accontentarli per godere così il panorama completo della dilatazione e del lavoro dell'intera nostra Famiglia e portare a tutti le benedizioni dell'Ausiliatrice e di Don Bosco. A Dio piacendo, faccio conto di partire verso la fine di marzo e di completare la visita col mese di agosto.

Siate larghi di preghiere per i Visitatori ufficiali e per me, affinchè i nostri incontri e colloqui raggiungano il fine prefisso: incremento di vita religiosa, di fraterna carità, di spirito salesiano, per l'estensione del Regno di Dio nelle anime.

Vostro aff.mo in Don Bosco

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

*NOTA BENE. - Ricordo ai Rev.mi Ispettori che, al termine di ogni anno scolastico, debbono inviare al Capitolo Superiore la relazione annuale, secondo le norme date in Atti del Capitolo n. 206, pag. 29.*

## Il Direttore Spirituale

1. - GLI ESERCIZI SPIRITUALI sono la mietitura del Signore, come le vacanze sono la vendemmia del diavolo. Raccomando vivamente a Direttori e Catechisti di preparare coscienziosamente gli animi dei giovani, perchè abbiano da ricavare il maggior frutto possibile da questa importante pratica annuale.

Si tenga presente l'art. 129 dei Regolamenti: « Si scelgano bene i predicatori... ». La predicazione in ogni tempo, ma particolarmente durante gli Esercizi, sia secondo la mente di Don Bosco e abbia per fine di suscitare nei giovani un gran desiderio di purificazione spirituale, di miglioramento della vita morale, di aumento di pietà. Il non parlare dei novissimi, il non parlare della confessione, trascurando di far sorgere nei cuori giovanili il desiderio di confessarsi con sincerità e non aiutando a farlo, rendono gli Esercizi inutili, anzi di peso soltanto. Ci conceda il Signore predicatori santi, zelanti, prudenti per santificare i nostri cari giovani e noi stessi.

Il Direttore nelle « buone notti », il Catechista nelle riunioni delle Compagnie hanno ottime occasioni per suscitare nei giovani interessamento e desiderio sincero di farli bene.